



AGORÀ DEI GIOVANI: GIORNI SENZA TRAMONTO

PERIFERIE DELLA STORIA

Nel dialogo che i giovani hanno avuto con Benedetto XVI sabato pomeriggio nella piana di Montorso, essi hanno voluto portare al Papa alcune tra le tante voci che salgono dalle "periferie della storia", non necessariamente periferie geografiche - che pure il nostro paese ancora conosce - ma anche periferie dell'anima di chi, magari negli anni definiti più belli ma anche più delicati della propria infanzia e della propria gioventù, non è stato raggiunto da quelle premure e attenzioni che poi rendono forte un uomo.

Giovani che davanti alla marea dei loro coetanei e anche a nome loro leggevano su dei fogli al Papa le loro storie, ma anche le loro domande sul mistero dell'abbandono (personale e sociale) di un amore o di una giustizia che non c'è o che non arriva.

Giovani impegnati, o anche "miracolati", ai quali a un certo punto è arrivato un salvagente e che ora si domandano perché, a differenza di loro, gli amici non si sono salvati.

Nel gioco della comunicazione verbale e non verbale, anche il semplice stare lì dal Papa, seduto, pensoso, in ascolto, illuminato dal sole che calava dietro le colline, che mette da parte i fogli per dire una parola che è il frutto della mente e del cuore, è stata la prima risposta. Poi le parole della fede tramandata e vissuta: non ci sono periferie in Cristo, non ci sono lontani e vicini per colui che nascendo alla periferia della

storia ha messo ogni esistenza al centro del cuore di Dio.

Gesti e parole semplici quelli del Papa - così anche nell'omelia della domenica -, anche troppo secondo alcuni, ma forse proprio per questo compresi e apprezzati dalla maggior parte dei ragazzi dell'Agorà.

La novità del Vangelo di Gesù è sempre stata quella di essere semplice, ma anche capace di muovere, quando ciascuno comprende che cosa deve fare.

Comprenda questo messaggio la politica, chiamata a riportare non solo la legalità in periferia, ma anche le risorse dello Stato.

Lo comprenda il mondo dell'informazione, troppo pigro nel fare ormai inchieste solo sotto casa o dalle scrivanie delle redazioni, troppo convivente con chi, abile nei giochi di potere o in quelli dell'esibizione, è già troppo sotto i riflettori.

Lo comprenda la società civile, perché nessuno avrà più il coraggio di mettersi in cammino verso la periferia se si irradiano i valori.

Lo comprenda infine la Chiesa, misurando non solo le sue parole, ma anche le sue prassi, quindi la sua fede e il suo amore per l'uomo.

Gesù è già in periferia e con lui, per fortuna, anche qualche anziano missionario.

La peggiore periferia sarebbe allora quella di chi è rimasto a casa sua in un "centro" pieno solo di affari e di affanni.

C.C.



Mezzo milione di giovani hanno accolto Benedetto XVI a Loreto per l'Agorà dei giovani, promossa dal Servizio nazionale di pastorale giovanile della Cei. Ascolto costante da parte dei ragazzi delle parole del Papa alla veglia del 1° settembre e alla messa del giorno successivo. Ha raccolto molto consenso la riflessione sulla famiglia, il matrimonio e l'amore. "Nel più intimo del cuore" ogni giovane, ha sottolineato Benedetto XVI "coltiva il sogno di un amore che dia senso pieno al proprio avvenire. Per molti questo trova compimento nella scelta del matrimonio e nella formazione di una famiglia dove l'amore tra un uomo e una donna sia vissuto come dono reciproco e fedele, come dono definitivo, suggellato dal sì pronunciato davanti a Dio nel giorno del matrimonio, un sì per tutta l'esistenza".

SERVIZI ALLE PAGINE 3 - 4 - 5 - 6

LA SOCIETÀ DAI CAPELLI BIANCHI

Il territorio di Ancona Sud conta oltre 20 mila anziani. Le Marche regione più longeva d'Italia. La Confartigianato: i nonni vivono di stenti, occorre rivalutare le pensioni

Devono tirare a campare con in tasca il misero assegno mensile della pensione, provano a impegnarsi nel volontariato per sentirsi ancora utili alla società. E sono sempre più numerosi. Sono lo specchio degli anziani di tutta la regione i "nonni" del territorio Ancona Sud, finiti nell'occhio della Confartigianato. Rielaborando i dati Istat, l'associazione artigiana ne conta oltre 20.000 ultrassessantenni: 7.833 ad Osimo, 4.654 a Castelfidardo, 942 ad Agugliano tanto per

fare qualche esempio. Nell'intero comprensorio, che comprende anche Filottrano, Loreto, Osimo, Offagna, Polverigi nella fascia di età compresa tra i 60 e i 70 anni ci sono 9.242 persone, tra i 71 e gli 80 ce ne sono 7.142, tra gli 81 ed i 90 ben 3.224. E 578 nonni hanno superato i 90 anni. Tanti di questi sono costretti a fare i conti con la fatica di vivere, e devono affrontare stenti, acciacchi e servizi socio-assistenziali non sufficienti.

CONTINUA A PAGINA 2

"IL MARE NON HA FRONTIERE"



A PAGINA 8

CAMERANO: FESTA DEL PATRONO



A PAGINA 8

Il suono della prima campanella

L'inizio dell'anno scolastico coinvolge la responsabilità di politici, insegnanti, famiglie e in generale tutti gli adulti con i loro modelli di vita da testimoniare ai giovani

Si torna a scuola. Come tutti gli anni a settembre si ripropone l'appuntamento con la "prima campanella" per gli alunni italiani, dai più piccoli, delle scuole primarie, ai più grandi delle superiori. Quello che si ripete è un rituale che apre un mondo di significati e coinvolge un po' tutti: i ragazzi, in primo luogo, ma insieme tanti e tanti adulti, dai genitori agli insegnanti, fino ai responsabili del sistema scolastico, a diversi livelli. Per i ragazzi il ritorno a scuola, dopo la lunga pausa estiva, diventa per certi versi una ripresa di contatto con la quotidianità. Dopo il tempo della sospensione, della "vacanza", si torna alle relazioni ordinarie, agli incontri e agli scontri con i compagni, con gli insegnanti, con i compiti, con i doveri e con le richieste dell'esistenza di tutti i giorni. Per ciascuno, e naturalmente con le differenze che riguardano le età, è occasione di misurarsi, attraverso il meccanismo della scuola, con se stesso e con gli altri, cercando e trovando equilibri e modi di essere propri. Per molti c'è da considerare l'impatto con "la

prima volta". I più piccoli, quanti cominciano il percorso scolastico, si trovano davanti un mondo tutto da scoprire, compagni e amici nuovi, adulti con un ruolo diverso dai genitori, da comprendere piano piano. In questa quotidianità che si rinnova, bambini e ragazzi incontrano grandi opportunità: la scuola è e resta occasione speciale di crescita e arricchimento personale, non solo sul piano delle conoscenze, ma soprattutto su quello della formazione della personalità. Nella scuola sono in gioco, sempre, valori e modelli di vita, ben al di là dei saperi e delle competenze. In questa ottica si gioca anzitutto la responsabilità degli insegnanti, e degli adulti in generale. Ricominciare la scuola, per loro, significa riprendere in mano i fili di un processo delicato e fondamentale come quello della "cura" dei più giovani. Naturalmente con le specificità e i limiti che competono a ciascuno - insegnanti, dirigenti, famiglie... - ma con la consapevolezza di ciò che si muove realmente all'interno dell'ambiente scolastico. Una consapevolezza che non può

sfuggire nemmeno ai responsabili del sistema scolastico in generale, ai politici. La nostra scuola è da anni in mezzo a un turbinio di cambiamenti, più o meno sensati ed efficaci, più o meno fattibili. È anche, da troppo, in mezzo a beghe di schieramento che ne impediscono non di rado lo sviluppo migliore. Infine è, forse da sempre, nelle secche di problemi economici tali da vanificare, talvolta, idee e proclami di prim'ordine. La consapevolezza della responsabilità educativa dovrebbe far riflettere su questi aspetti cercando di rilanciare a 360 gradi un sistema che è vitale per il Paese, perché ne cura il futuro. Bambini, ragazzi e giovani sono la risorsa principale di un popolo. Lo sono non soltanto perché diventeranno gli ingegneri, gli imprenditori, i filosofi o i politici di domani, ma soprattutto perché saranno i loro volti e le loro passioni a dare fisionomia e vita al Paese e, guardando più in là, al mondo. Volti e passioni che anche a scuola cominciano a trovare fisionomia.

Alberto Campoleoni

Servizio civile: ragazzi investite sul futuro

Trenta ore a settimana per dodici mesi e un rimborso spese i 433 euro al mese. Ecco la proposta delle pubbliche assistenze Anpas ai ragazzi che vogliono provare l'esperienza del servizio civile. "Un anno per sempre" è lo slogan, che fa riferimento alle grandi potenzialità di un'avventura che può spalancare strade importanti da seguire per il futuro dei giovani. Anche le Anpas delle Marche invitano ragazzi e ragazze, anche chi ha già svolto il servizio di leva o ha scelto l'obiezione di coscienza, a partecipare al servizio nelle loro sedi a bordo dei mezzi per il soccorso sanitario (118) e dei mezzi per i trasporti sanitari secondari, oltre a numerose altre opportunità. Lo fanno evidenziando i vantaggi dell'impegno che dura un anno. Intanto benefici formativi perché i giovani possono apprendere le principali tecniche di soccorso e di rianimazione cardiopolmonare, con attestazioni riconosciute dalle scuole di medicina e di infermieristica, valide ai sensi della legge 626 sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, e sono previsti crediti formativi e tirocini riconosciuti presso le quattro università delle Marche. E poi vantaggi sociali, perché chi svolge servizio civile sarà di aiuto a chi ha bisogno, ed economici per i 400 e passa euro percepiti al mese. La scadenza della presentazione delle domande è il primo ottobre.

In tutta Italia sono 6700 i volontari che saranno selezionati. Anche Adiconsum, l'associazione dei consumatori, propone un anno di servizio civile per diffondere un consumo consapevole e sostenibile. Adiconsum da anni è impegnata a diffondere, attraverso azioni tematiche e campagne informative, la cultura del consumo consapevole e sostenibile. Il progetto prevede di inserire nuovi e giovani operatori nel mondo del consumerismo, trasmettendo loro le conoscenze e le abilità necessarie ad offrire assistenza ai cittadini nell'ampia attività che ogni giorno Adiconsum svolge. L'obiettivo è fornire ai ragazzi preparazione su: educazione al consumo responsabile, informazione, orientamento per la soluzione dei problemi, contenzioso, conciliazione. E poi un'attenzione particolare all'andamento dei servizi pubblici, dei prezzi e delle tariffe. Il progetto, rivolto a giovani dai 18 ai 28 anni, si offre un'attività a forte valenza sociale basata su un sistema di valori fortemente improntato alla giustizia, alla solidarietà e al senso civico, nello svolgimento della quale le persone che parteciperanno al progetto avranno la possibilità di entrare in contatto con una vasta gamma di soggetti. Anche in questo caso il termine ultimo per la presentazione delle domande è il primo ottobre.

M.C.

La grande festa dei volontari

Ad Ancona meeting della solidarietà dal 9 al 23 Settembre

Una grande occasione di dialogo, di incontro, approfondimento e scambio di esperienze tra i volontari in arrivo da tutta Italia. Ecco cosa si propone di essere il l'ottavo meeting nazionale della solidarietà che si svolgerà ad Ancona dal 19 al 23 settembre prossimi.

All'iniziativa promossa dall'Anpas, Associazione nazionale pubbliche assistenze, che raccoglie le varie "Crocì" e "Misericordie", parteciperanno anche il capodipartimento della Protezione civile Guido Bertolaso e il sottosegretario alla Solidarietà sociale Franca Cecilia Donaggio.

L'appuntamento, al quale saranno presenti centinaia e centinaia di volontari, sarà anche l'occasione per ufficializzare la costituzione del Gruppo Cinofilo di protezione civile. Sede dell'evento sarà il Palaindoor del capoluogo marchigiano, dove i partecipanti mangeranno e pernoveranno. Il programma si snoderà attraverso momenti formativi e conoscitivi, che vedranno come relatori esponenti di spicco del settore della protezione civile, della sanità, delle politiche sociali e delle politiche giovanili. Tra gli ospiti anche personalità politiche, mentre a fare gli onori di casa saranno il presidente Anpas Fausto Casini e il presidente Anpas Marche Massimo Mezzabotta. Sono anche previsti appuntamenti spettacolari sabato 22 e domenica 23, per coinvolgere tutta la cittadinanza. Sabato alle 14, in piazza Cavour, sono in programma simulazioni di soccorso sanitario a cui parteciperanno iscritti

provenienti da tutte le regioni che si svolgeranno nel corso di tutto il pomeriggio e che vedranno tra i protagonisti il Gruppo cinofilo Anpas. Domenica alle 11 è invece organizzata una grande manifestazione nazionale dei volontari in piazza Roma, che chiuderà il meeting con la presentazione del Gruppo cinofilo, al termine di un corteo di volontari e mezzi di soccorso che si ritroveranno alle 9 e 30 davanti al monumento del Passetto.

All'organizzazione hanno partecipato anche i Centro servizi per il volontariato della Regione Marche, mentre hanno dato il loro patrocinio la Presidenza del Consiglio dei ministri, del Dipartimento della protezione civile, del Ministero della salute, del Ministero della solidarietà sociale, della Regione Marche, della Provincia e del Comune di Ancona. L'iniziativa si appresta a riscuotere un successo straordinario, e non sarebbe certo la prima volta. Infatti la manifestazione ha sempre coinvolto l'intera cittadinanza contribuendo al rafforzamento di quella invisibile ma fortissima rete di rapporti umani e sociali che è alla base del volontariato.

Sarà una grande festa per chi vorrà sentirsi per qualche giorno unito nell'abbraccio con altri che hanno deciso di mettere i propri talenti e il tempo a disposizione degli altri, di chi vive in condizioni di bisogno. Sarà come guardarsi allo specchio, e scoprire volti e cuori diversi ma orientati verso lo stesso obiettivo: la solidarietà.

C.M.

CONTINUA DA PAG. 1

LA SOCIETÀ DAI CAPELLI BIANCHI

Cercano di gratificarsi, dopo aver chiuso la parentesi con l'attività lavorativa. Trovano spazio nei sindacati, o per esempio nelle associazioni artigiane, dove possono mettersi ancora in qualche modo al servizio della società. Confartigianato da tempo si impegna per favorire l'utilizzo della preziosa professionalità ed esperienza dei maestri artigiani nella sensibilizzazione e nell'addestramento delle giovani leve interessate alle possibilità di lavoro che offre l'artigianato ma sono moltissimi anche i pensionati impegnati nel sociale, nel volontariato.

In generale le Marche sono la regione più longeva d'Italia, le dinamiche demografiche ritagliano alla popolazione anziana un ruolo sempre più preponderante. Il problema è che "negli ultimi anni - come fa notare il presidente provinciale dell'Anap Confartigianato Sergio Lucasoli - le pensioni hanno subito una consistente svalutazione, anche a causa dell'attuale sistema di adeguamento Istat alla variazione dei prez-

zi al consumo, che non rispetta l'inflazione reale e non tiene conto dell'evolversi del tenore di vita generale del Paese".

Per tutelare il potere di acquisto delle pensioni, per la Cgia è "necessario adottare un paniere specifico per i pensionati in base al quale l'Istat calcoli l'indice di rivalutazione delle pensioni". E c'è l'esigenza di "riparametrare le pensioni all'incremento dei salari e degli stipendi, come avviene in altri Paesi europei". Infine rivalutare le pensioni minime escluse da ogni beneficio negli ultimi anni. "Occorre in altri termini garantire che anche i pensionati possano recuperare per legge il potere di acquisto, conseguendo quello che i lavoratori attivi ottengono attraverso la contrattazione collettiva (lavoratori dipendenti) o il libero mercato (lavoratori autonomi). Per questo chiediamo una risposta legislativa al disagio economico di milioni di pensionati penalizzati dalla svalutazione dei loro trattamenti pensionistici".

Marco Clerici



BANCA DI ANCONA

CREDITO COOPERATIVO
FONDATA NEL 1901

Direzione Generale: Via Maggini, 63/A
Sede Centrale: Via Maggini, 116
AG. 1 - Via Maestri del Lavoro
AG. 2 - Via Rismondo II

- Tel. 071899902
- Tel. 071893952
- Tel. 0712863531
- Tel. 07136811

AG. 3 - Via S. Giovanni (Località POLVERIGI)
AG. 4 - Via Rodi, 5
AG. 5 - Località PALOMBINA NUOVA
Sede di Castelfidardo - Via Crucianelli, 1

- Tel. 071908948
- Tel. 07154991
- Tel. 0712181248
- Tel. 071 7821109

La tua città, la tua banca

AGORA
DEI GIOVANI ITALIANI
LORETO07

LA FESTA INIZIA AL PALAROSSINI DI ANCONA

È una scenografia scarna quella che colpisce al Palarossini, come a ricomporre l'essenzialità del messaggio che si sta per compiere è giusto che sia così, "grazie" al maltempo che ha costretto l'organizzazione e la sicurezza a "volare" al PalaRossini.

L'anteprima della serata è il saluto del sindaco Sturani ai giovani e alle autorità religiose presenti: il cardinale Tettamanzi, il vescovo romeno di Oradia Virgil Bercea, il nunzio apostolico in Georgia, Armenia e Azerbaijan Claudio Cugerotti e il nostro Arcivescovo Mons. Menichelli.

La celebrazione, che conclude i giorni di gemellaggio fra le diocesi ospitate e quella del capoluogo, ha inizio con la processione aperta dall'arrivo dell'immagine, autentica, del quadro della "nostra" Madonna del duomo portata da due adolescenti e sottolineata dal commento della guida: "...ecco la piazza di noi giovani, la nostra agorà, straordinaria piazza del nostro "sì", del "sì" di Maria... la giovane per eccellenza, icona della nostra crescita!"

Nel suo saluto al cardinale Tettamanzi, mons. Menichelli, particolarmente commosso, ha ricordato che la città di Ancona lo ringrazia e lo ama, avendo visto con quanto affetto e tenerezza manifestano questi sentimenti nei suoi confronti.

Ha poi salutato i confratelli Virgil Bercea Vescovo di Oradia in Romania e monsignor Claudio Cugerotti nunzio apostolico in Georgia, Armenia e Azerbaijan.

Rivolgendosi alle migliaia di giovani presenti ha ribadito che - quando si incontrano i giovani, si guarda al futuro e si alimenta la speranza, si prende più confidenza con la vita.

È lì ha avvertiti: "A questo mondo, a questa società, carissimi, non mancano le cose, forse ce ne sono anche troppe, questa società ha un'arsura profonda di spiritualità, con l'esperienza dell'Agorà dovete essere capaci nella quotidianità che voi vivrete nelle vostre case, nelle vostre diocesi di dissetare l'arsura spirituale di questo tempo.

Dovete inoltre farvi accorgere di voi, abbiamo bisogno, da parte vostra, di maggiore indignazione.

Siate capaci di indignazione quando si offende la dignità della



Foto di Mauro Quattrini

SERietà E CORAGGIO PER SEGUIRE GESÙ

La celebrazione eucaristica presieduta dal Card. Tettamanzi in attesa dell'incontro con Papa Benedetto XVI

persona, la libertà, la giustizia, la pace e quando soprattutto si cerca di prepararvi un pasto fatto di vanità".

Inizia la vera e propria celebrazione eucaristica, animata dal coro diocesano giovanile, coordinato da Lucia e Lorenzo, che accompagnerà la liturgia con i suoi canti cadenzati da ritmi consoni al pubblico dei giovani, ma che gli adulti presenti apprezzano con convinta ed entusiastica partecipazione.

All'omelia il cardinale Tettamanzi ricorda alle migliaia di giovani presenti che "...questo cammino è soltanto un simbolo, il simbolo di un pellegrinaggio molto più bello a affascinante e nello stesso tempo quanto mai impegnativo. È il simbolo del pellegrinaggio interiore quello che si svolge dentro di noi che fa luce e dà forza alla nostra vita quotidiana".

Ad un certo punto il cardinale fa una domanda: "Questo maxi-incontro dei giovani quale

significato ha mai? Quello di essere testimonianza molto semplice, ma nello stesso tempo molto concreta ed efficace, della Chiesa che vuol restare in ascolto dei giovani. Oggi davvero sa ascoltare i giovani, ... ascoltare se stessi significa non avere alcuna paura delle domande, delle domande che sorgono nelle profondità del nostro cuore o che raccogliamo dalla vita di ogni giorno, dalle persone che incontriamo".

Il cardinale con forza persuasiva insiste e raggiunge il nucleo della sua omelia: "...in questo cammino interiore c'è una presenza, può sembrare lontana, quasi, invisibile, irraggiungibile e invece è una realtà molto concreta, viva, questa realtà è l'Amico vero di ciascuno di noi, è il Signore Gesù ... con la sua Parola noi potremo fare una scelta nella vita: assumere una decisione nell'esistenza, che è la decisione di vivere l'Amore esigente che Gesù ci propone quell'Amore che l'ha

portato a dare tutto se stesso per gli altri.

La realtà della vita è una sfida e allora il cardinale aggiunge: "...vi vorrei chiedere di continuare ad essere giovani, sì festosi, proprio per questo di essere giovani seri, molto seri e nello stesso tempo pieni di coraggio, anche quando magari avrete in voi la paura di non essere accettati, capiti o amati dagli altri. Serietà e coraggio quando voi stessi non vi sentirete all'altezza di seguire la Parola di Gesù e di incarnarla nella vostra vita. Serietà e coraggio quando l'amore, quello vero ed esigente vi chiamerà non a dare qualche cosa, ma a dare tutto voi stessi secondo questo bellissimo progetto di amore che dall'eternità c'è già per ciascuno di voi e che vi indica la strada personale della vostra vita e segnala la vostra vocazione, per cui dovete essere persone importanti, necessarie, indispensabili della vita della Chiesa e della storia dell'uma-

nità". A conclusione della sua prolusione il cardinale si rivolge agli adulti: "In questo modo io sono pieno di fiducia, vorrei dire che sono colmo di sicurezza, perché voi giovani volete essere il Vangelo giovane per la Chiesa e la società di oggi e così potrete senz'altro rinnovare le vostre comunità parrocchiali, le vostre associazioni, potrete rinnovare i luoghi delle vostre giornate associando i sacerdoti, i genitori, gli educatori, gli insegnanti.

Si noi adulti dobbiamo lasciarci interrogare, dobbiamo lasciarci mettere in crisi dai giovani, dobbiamo lasciarci rinnovare dai giovani stessi.

Un caloroso applauso conclude la sua Omelia, le sue parole riecheggiano nell'evolversi della celebrazione eucaristica, ognuno, giovane e adulto presente, chiederà certamente con cuore e fiducia quella serietà e quel coraggio necessari ad affrontare la vita.

Il momento più alto è l'Eucaristia, i numerosi sacerdoti accompagnati dalle bandiere tenute dagli scout "coccielle e lupetti", salgono le gradinate del palasport e distribuiscono la santa comunione: Gesù va alla ricerca di tutti! Prima del saluto finale ancora due interventi, come si suol dire "a braccio", il primo dei quali è quello del nunzio apostolico dell'Azerbaijan mons. Claudio Cugerotti.

Con le prime battute attira l'attenzione di tutti ed il suo pur breve intervento strappa ben tredici applausi, il nunzio apostolico rappresenta quella chiesa del silenzio, ancora oggi sofferente e minoritaria, ma non per questo viva e presente (sono appena 300 i fedeli cattolici in quel lontano paese dell'ex URSS).

Il suo intervento è un ringraziamento riconoscente alla diocesi di Ancona-Osimo e al suo pastore per gli aiuti ricevuti durante la visita in quel lontano paese e dove mons. Menichelli li ha invitati, a nome della diocesi, ad intervenire all'Agorà. A conclusione interviene Mons. Menichelli per i ringraziamenti ai giovani, alle autorità e ai sacerdoti, in modo particolare a Don Fausto Focosi.

Il secondo momento della festa continua ora nel part-terre del Palarossini, ma questa è un'altra pagina, un'altra testimonianza...

Riccardo Vianelli

IL SALUTO DEL NUNZIO APOSTOLICO IN GEORGIA, ARMENIA ED AZERBAIJAN

Cari giovani, vi attendo numerosi nel luglio 2008 a Sydney. Sarà un'occasione provvidenziale per sperimentare appieno la potenza dello Spirito Santo. Venite numerosi, per essere segno di speranza e sostegno prezioso per le comunità della Chiesa in Australia che si preparano ad accogliervi. Per i giovani del Paese che ci ospiterà sarà un'opportunità eccezionale di annunciare la bellezza e la gioia del Vangelo ad una società per molti versi secolarizzata. L'Australia, come tutta l'Oceania, ha bisogno di riscoprire le sue radici cristiane. Nell'Esortazione post-sinodale Ecclesia in Oceania Giovanni Paolo II scriveva: «Con la potenza dello Spirito Santo, la Chiesa in Oceania si sta preparando per una nuova evangelizzazione di popoli che oggi sono affamati di Cristo... La nuova evangelizzazione è una priorità

per la Chiesa in Oceania» (n. 18). Vi invito a dedicare tempo alla preghiera e alla vostra formazione spirituale in quest'ultimo tratto del cammino che ci conduce alla XXIII Giornata Mondiale della Gioventù, affinché a Sydney possiate rinnovare le promesse del vostro Battesimo e della vostra Confermazione. Insieme invocheremo lo Spirito Santo, chiedendo con fiducia a Dio il dono di una rinnovata Pentecoste per la Chiesa e per l'umanità del terzo millennio. Maria, unita in preghiera agli Apostoli nel Cenacolo, vi accompagni durante questi mesi ed ottenga per tutti i giovani cristiani una nuova effusione dello Spirito Santo che ne infiammi i cuori. Ricordate: la Chiesa ha fiducia in voi! Noi Pastori, in particolare, preghiamo perché amiati e facciate amare sempre più Gesù e Lo seguitate fedelmente. Con questi sentimenti vi benedico tutti con grande affetto.

Mons. Bercea
Vescovo di Oradea

Mons. Colletti
Vescovo di Como

Mons. Menichelli
Arc. di Ancona





... GIORNI SENZA TRAMONTO

NON AVER PAURA DI "SOGNARE AD OCCHI APERTI"

Montorso, per due giorni, si è riempita dell'entusiasmo contagioso di mezzo milione di giovani multicolori. L'incontro di sabato 1 e domenica 2 settembre con il papa, a conclusione del primo anno dell'Agorà dei giovani italiani, è stato un momento di festa e di proposta forte di fede. I partecipanti lo hanno capito: pronti a gioire, ad applaudire passaggi significativi dei discorsi del Santo Padre, ma anche a restare in silenzio durante la veglia e l'eucaristia. Ragazzi e ragazze assetati di speranza e carichi di fede, capaci di darne pubblica testimonianza e di mettersi in gioco per essere "protagonisti attivi nella società".

NON LASCIATEVI SCORAGGIARE. "Non abbiate timore, Cristo può colmare le aspirazioni più intime del vostro cuore". Con questo messaggio papa BENEDETTO XVI si è rivolto ai giovani radunati a Montorso nel corso della veglia del sabato pomeriggio. Ragazzi e ragazze giunti da tutt'Italia, e anche dall'estero, per ascoltare la sua voce e per incontrare coetanei uniti dalla comune fede in Gesù Cristo. "Cari amici - ha esordito - non dovete aver paura di sognare ad occhi aperti grandi progetti di bene e non dovete lasciarvi scoraggiare dalle difficoltà. Cristo ha fiducia in voi e desidera che possiate realizzare ogni vostro più nobile ed alto sogno di autentica felicità. Niente è impossibile per chi si fida di Dio e si affida a Lui". Marginalità e silenzio di Dio due dei temi affrontati, in un dialogo franco e parlando a braccio. "Nelle periferie sembra difficile andare avanti", ha ricordato, rispondendo a una coppia di ventisetenni provenienti da un quartiere della periferia di Bari, che gli hanno raccontato della difficoltà di vivere nel loro territorio e di come si sentano "senza storia, senza prospettive e perciò senza futuro". "Le grandi cellule della vita e della società che possono costruire centri anche nelle periferie sono frantumate", ha osservato il pontefice, riferendosi alla realtà della famiglia, rispetto alla quale "dobbiamo fare il possibile" affinché "sia viva e sia anche oggi la cellula vitale e un centro nella periferia". Anche "la parrocchia, cellula vivente della Chiesa", che è "un luogo di speranza, di vita e di solidarietà", deve aiutare "a costruire centri nella periferia".

Sul secondo tema, Benedetto XVI ha evidenziato come "tutti noi conosciamo il silenzio di Dio", e anche grandi figure come madre Teresa ne fecero esperienza. Siamo chiamati ad accettare il silenzio, "ma non ad essere sordi al suo parlare", ha aggiunto, sottolineando come "la fede crea amicizia e cammino", e in simili occasioni si scopre come essa "non venga dal niente. Dio si rivela a noi affinché anche noi diventiamo luce per gli altri".

VOGLIAMO ESSERE PROTAGONISTI. A salutare il papa, a nome di tutti i ragazzi italiani, LUCA ROMANI. "Noi vogliamo mettere Dio al centro della nostra esistenza", ha dichiarato. E ha aggiunto: "Molte volte il mondo giovanile è descritto come indifferente e superficiale. Stasera lo diciamo a tutti: non è così! Vogliamo davvero essere protagonisti attivi nella società, nella famiglia, nel lavoro e nella comunità cristiana... Essere qui a Loreto, all'ombra della Casa di Maria e sotto il suo sguardo di Madre c'incoraggia ad assumere questo impegno, a dire in fretta, senza aspettare domani, un sì incondizionato a Dio". Mentre il presidente della Cei, mons. ANGELO BAGNASCO, parlando al papa domenica mattina, ha ricordato che "ciascuno dei giovani qui presenti" desidera "nella profondità dell'anima" dire "sì a Gesù". "Le difficoltà e i limiti umani non mancano, come pure le ferite del peccato con le sue false libertà. Nell'intimo, però, ogni



giovane - ha concluso - avverte il desiderio di spendere la vita per qualcosa di grande, di seguire la speranza che non delude, di donarsi senza riserve e condizionamenti". Sul palco, sabato pomeriggio, è salito anche mons. ANTHONY FISHER, vescovo ausiliare di Sidney e responsabile del comitato per la Gmg del 2008, che ha rivolto un appello agli italiani affinché portino a Sidney "la fede e l'esuberanza". "Ardite a qualcosa di più grande", ha detto ai giovani. "Sono sicuro che Gesù manterrà la promessa che ha fatto a ognuno di voi: vi darà la forza di essere suoi testimoni anche ai confini del mondo".

L'ABBRACCIO DEL SIGNORE. Una Gmg può cambiare la vita. Come ha raccontato ILARIA, 25enne romana. Una vita segnata "da una violenza silenziosa ma profonda", fin da piccola, con "un padre assente e violento", dal

divorzio dei genitori, dall'anoressia. "Crescevo tenendo dentro tutto il mio dolore", ha detto, finché "divenni anoressica". Ilaria è uscita dal tunnel grazie all'aiuto della madre che "mi ha donato una fede semplice" e di un sacerdote, don Roberto. Nella sua vita la Gmg del 2000 resta una svolta: "Durante la veglia ho sentito l'abbraccio del Signore: ho cominciato la risalita. Ho iniziato un cammino di discernimento, in cui ho sentito che il Signore mi parlava a tu per tu attraverso la sua Parola". "Sono qui questa sera - ha concluso - per dare voce a chi non ha voce, a chi, come me un tempo, non osa più sperare, e porta dentro, soffocato, un grido di aiuto: il Signore ti porta in braccio se ti fai portare". Mentre padre GIANCARLO BOSSI, il missionario del Pime sequestrato per 39 giorni nelle Filippine, ha incontrato i giovani in una serata scandita da proposte musicali e artistiche, ripercorrendo la vicenda del suo rapimento e lanciando un appello: "Ciascuno di noi ha qualche cosa da dire. Non solo con le parole, c'è anche chi si esprime con gesti, chi nel silenzio solidale, chi con un sorriso. L'importante è mantenere vivo il sogno della vita. L'importante è volare! Ragazzi, fatevi rapire dai vostri ideali!".

VIVETE IN UMILTÀ. Dopo la veglia del sabato e la notte, Montorso si è risvegliata per il secondo incontro forte con il papa e con Cristo, nella celebrazione eucaristica. E ancora sono risonate le parole di Benedetto XVI. "Cari giovani", la Chiesa "vi guarda con immenso affetto, vi è



vicina nei momenti della gioia e della festa, della prova e dello smarrimento". Papa Ratzinger ha invitato a vivere in umiltà, scelta "provocatoria per la cultura e la sensibilità dell'uomo contemporaneo" che vede nell'umile "un rinunciataro, uno sconfitto", mentre è "la via maestra" perché "rappresenta il modo di agire di Dio stesso". "Andate controcorrente", ha esortato, invitando a non aver paura "di preferire le vie alternative indicate dall'amore vero: uno stile di vita sobrio e solidale; relazioni affettive sincere e pure; un impegno onesto nello studio e nel lavoro; l'interesse profondo per il bene comune". "La motivazione fondamentale che unisce i credenti in Cristo - ha concluso - non è il successo ma il bene, un bene che è tanto più autentico quanto più è condiviso, e che non consiste prima di tutto nell'aver o nel potere ma nell'essere... Seguire Cristo comporta, inoltre, lo sforzo costante di dare il proprio contributo all'edificazione di una società più giusta e solidale, dove tutti possano godere dei beni della terra".

ANDATE E TESTIMONiate. Dopo la messa e la recita dell'Angelus, l'ultimo gesto è stata la consegna del mandato missionario, da parte del papa, a 72 giovani italiani, che segna l'inizio del secondo anno di cammino dell'Agorà dei giovani italiani. "Come i 72 discepoli designati dal Signore Gesù - ha detto Benedetto XVI - andate con determinazione e libertà di spirito. Comunicate la pace, sostenete chi è debole, preparate i cuori alla novità di Cristo, annunciate che il Regno dei cieli è venuto". "Il santuario lauretano - ha aggiunto - ci ricorda anche oggi che per accogliere pienamente la Parola della vita non basta conservare il dono ricevuto", ma occorre "andare con sollecitudine per altre contrade, in altre città a comunicarlo con gioia e riconoscenza, come la giovane Maria di Nazaret". E proprio dopo questo invito Montorso ha cominciato a vuotarsi, i giovani si sono rimessi in cammino alla volta delle città e dei paesi dai quali erano partiti, per essere "veri testimoni nella piazza, nella società, portatori di un Vangelo non astratto, ma incarnato" nella vita di ciascuno.

a cura di Daniele Rocchi,
Francesco Rossi, Simona Mengascini, Iva Mihailova
inviati SIR a Loreto

ALCUNE TESTIMONIANZE DI PARTECIPANTI

Ciò che è accaduto nella spianata di Montorso (Loreto) l'1 e il 2 di settembre ormai è a tutti noto; i fatti sono stati descritti, citati e spiegati ampiamente sia in televisione che nei giornali.

Sapere però chi sono stati i protagonisti di quei due giorni, chi ha condiviso quell'esperienza con centinaia di migliaia di altri ragazzi e perché ha partecipato a quell'incontro deve essere ancora approfondito.

Mentre da un occhio esterno i 50 ettari della spianata di Montorso potevano sembrare ricoperti da centinaia di migliaia di ragazzi che vivevano in egual modo quell'esperienza, entrando a contatto con i diretti interessati, si scopre che non è stato così.

Parlando con quei ragazzi, ci si accorge che la realtà è come osser-

vata attraverso un caleidoscopio.

Infatti, le motivazioni che hanno spinto i ragazzi a partecipare all'evento sono diverse le une dalle altre.

"Incontrare il Papa non è una cosa che capita tutti i giorni" spiega un ragazzo di Pesaro "per me che ci credo è una cosa molto importante". C'era comunque chi si è avvicinato all'evento con "le molle", sottolineando la bellezza di quell'atmosfera, ma non capace di capire "se tutto questo è funzionale alla preghiera e al confronto".

"Secondo me essere qui è importante, testimonia che la nostra fede c'è, è viva e forte, e tutti i ragazzi che sono qui lo confermano". "Essere qui dopo tante ore di viaggio è una soddisfazione non indifferente, non so quanto di tutto ciò stimoli un vero confronto e un vero momento di preghiera,

ma ciò che conta è come viviamo tutto ciò".

Momento molto toccante secondo molti dei presenti, è stato quello delle testimonianze di alcuni ragazzi, "mi ha colpito molto quando una ragazza ha raccontato la sua brutta esperienza di vita e il Santo Padre l'ha abbracciata, è stato un momento veramente emozionante, è un Papa diverso da come spesso lo descrivono" come quello della testimonianza di padre Bossi, che ha raccontato la sua coinvolgente esperienza.

Anche se le motivazioni che hanno spinto tutti quei ragazzi a partecipare all'Agorà non sono tutte uguali, è analogo però il fatto che ognuno di essi si porta a casa qualcosa, un ricordo, un'emozione che si ricorderanno per sempre.

Luca Fiordelmondo



AGORA
DEI GIOVANI ITALIANI
LORETO 07

... GIORNI SENZA TRAMONTO

L'ORGANIZZAZIONE A SERVIZIO DELL'EVENTO: "LAVORARE TANTO, COMUNICARE POCO"

Ancora una volta, dopo il Pellegrinaggio dei giovani d'Europa del 1995 e di quello dell'Azione Cattolica del 2004, la piana di Montorso è stata il luogo di incontro di una moltitudine di persone con il Santo Padre. Se con il termine di Agorà (in greco) intendiamo quella che nella Grecia antica veniva indicata come la piazza principale della polis, per la sua conformazione orografica dolcemente degradante verso il mare, la conca, risponde a tutte le caratteristiche. Ed i 500 mila giovani (stime della Questura), che erano presenti all'appuntamento del 1 e 2 settembre scorsi con il Papa hanno sicuramente impresso alla conca la funzione di Agorà. E' il terzo appuntamento dei giovani con il Papa in questa valle. Il primo il 9 e 10 settembre del 1995, il secondo il 5 settembre del 2004 ed il terzo l'1 e il 2 settembre scorsi. Le Marche ed i marchigiani sono abituati ai grandi numeri. In una regione così piccola viene spontaneo chiedersi come possa essere possibile organizzare manifestazioni di questa portata. Alle nostre domande risponde il dott. Roberto Oreficini responsabile regionale della protezione civile.

D - Ci può indicare i numeri essenziali, iniziando dai partecipanti?

Oreficini - I partecipanti sono stati stimati dalla Questura di Ancona in circa 500 mila. Tutta la manifestazione è stata contrassegnata da grandi numeri: 1000 volontari ecclesiali; 1500 volontari di protezione civile, di cui la metà soccorritori sanitari; 12 km. di transenne; 14 aree parcheggio, di cui una particolarmente idonea per i diversamente abili; 1000 operatori delle forze dell'ordine; 50 vigili del fuoco

D - Secondo Lei da cosa nasce questo successo sulla riuscita di grandi eventi come quello che abbiamo appena vissuto?

Oreficini - Il primo grande evento classificato come tale in Italia è stato Eurhope 1995, svoltosi sempre a Loreto. Da allora è nato un piccolo gruppo di persone che, traendo



spunto dalla esperienza maturata nelle varie edizioni della Giornata Mondiale della Gioventù, è stata in grado di elaborare uno specifico modello organizzativo che viene poi utilizzato per tutti gli eventi a grande impatto di pubblico che si svolgono in Italia (GMG Roma 2000, Raduno AC 2004, Funerali di Giovanni Paolo II, Congresso Eucaristico di Bari, ecc.).

D - Le Marche sono una piccola Regione, qualcuno l'ha definita la "Città Regione" eppure quando è chiamata a svolgere un ruolo importante diventa un formicaio laborioso ed ordinato. Cosa parte prima la fede? Il buon senso? La pazienza? La tolleranza? L'ambizione?

Oreficini - Nelle Marche esiste un rapporto di collaborazione tra le varie amministrazioni pubbliche che spesso non si rinvia in altre Regioni. Quando deve essere raggiunto un obiettivo tutti sono responsabilizzati e si sentono partecipi del progetto. Credo che questo sia un atteggiamento tipico della nostra popolazione: lavorare tanto, comunicare poco. Per questo in genere i primati marchigiani sono poco conosciuti nel resto d'Italia. Anche la fede viene vissuta in maniera programmata e quindi tutti sono ben lieti di operare per una attività concreta, piuttosto

che consumarsi in disquisizioni erudite.

D - Le Marche sono accoglienti, ma ancor di più lo sono i suoi abitanti a cui la cultura contadina ha trasmesso il senso della solidarietà e dell'aiuto reciproco. Sono sufficienti queste virtù o ci vuole anche qualcosa'altro?

Oreficini - Per gestire un grande evento è senz'altro necessario l'atteggiamento di accoglienza della popolazione (L'80% dei giovani giunti nelle Marche per l'Agorà sono stati accolti nelle famiglie), ma serve anche una organizzazione capillare, che dettati tutti gli aspetti dell'afflusso, della permanenza e del deflusso. Il grande evento genera forti disagi per alcuni residenti (limitazioni alla circolazione, caos, rumore, sporcizia), ma alla fine restituisce la gioia di avere reso possibile un incontro di portata storica. Inoltre colloca il nome della località (Loreto, Porto Recanati, la Regione Marche) in una vetrina di portata mondiale.

D - Come si esce da queste esperienze?

Oreficini - La stanchezza e lo stress è compensata dalla soddisfazione. Noi operatori professionali di protezione civile viviamo spesso queste situazioni di grosso coinvolgimento personale, soprattutto in occasione di emergenza. Quando si torna alla normalità c'è bisogno di un periodo di decantazione per smaltire l'adrenalina e recuperare le energie psicologiche e relazionali spese.

D - La stampa ha parlato di un costo di 21 milioni di euro: qual'è la sua opinione.

Oreficini - Dalle informazioni che mi sono state date dagli organizzatori ho potuto capire che è poco corretto considerare questa cifra. Hanno infatti riferito i responsabili del CISIP (Comitato per il Sostegno alle Iniziative della Pastorale Giovanile), soggetto che ha organizzato l'evento, che la manifestazione è autofinanziata esattamente come avviene in una gita scolastica: i partecipanti si suddividono il costo totale mediante quote di solidarietà. È stato riferito che tutto questo ha pesato per un importo complessivo pari a circa 13 milioni di €. Ci sono poi gli oneri sostenuti dalle varie amministrazioni pubbliche per assicurare l'assistenza e la sicurezza. Per questo scopo lo Stato (Ministero dell'Economia) ha stanziato 2 milioni di € e la Regione Marche ha messo a disposizione circa 1 milione di €. La protezione civile regionale ha poi integrato e rinnovato propri automezzi

ed attrezzature. Queste acquisizioni sono state accelerate in vista dell'Agorà, ma sarebbero state effettuate anche senza l'evento di Loreto. È perciò scorretto conteggiarle nei costi dell'Agorà. In ogni caso, nel nostro paese i costi della sicurezza sono sempre a carico del sistema pubblico (si pensi ad esempio ai costi di polizia per le partite di calcio domenicali o per gli altri eventi sportivi, che tra l'altro sono a pagamento).

D - Lei è stato Presidente Diocesano? Dell'Azione Cattolica, è cattolico credente e praticante. Secondo Lei quanto può incidere questa esperienza per il futuro dei giovani?

Oreficini - Credo che i giovani desiderano sentirsi protagonisti della loro vita e non solo consumatori, come ad esempio avviene nelle discoteche, nelle palestre o nei pubs. Questo evento ha mostrato al paese che i giovani sono maturi, attenti, propositivi e chiedono di diventare protagonisti del futuro del nostro paese. Il Santo Padre li ha accolti e stimolati con le sue profonde riflessioni. L'Agorà inciderà se noi sapremo accogliere i giovani e dar loro fiducia. In questo la chiesa è molto più preparata e matura rispetto alle altre istituzioni sociali.

Ritornando ai costi che è poi il dato che resta più impresso nella mente delle persone, ritenendolo esagerato, possiamo dire che se la cifra che sono state impegnate risorse per 21 milioni di euro è giusta, come il numero dei partecipanti in 500 mila, a conti fatti potremmo dire che sono stati spesi 42 euro per ogni partecipante, ma c'è un fatturato di idee, un capitale di proposte e di riflessioni che sfugge alla logica delle cifre e che rappresenta una ricchezza intangibile, ma fruibile da tutti coloro che esprimono un desiderio, alzando gli occhi al cielo, vedendo cadere una stella. Perché, come dice Bob Marley: "Se stai guardando il cielo è perché credi in qualche cosa"

Marino Cesaroni

SERGIO ZAVOLI: "E QUESTO SAREBBE IL PAPA TIMIDO?"

"E questo sarebbe il Papa timido? Ha risposto a braccio, senza diplomazie, ma prendendosi addosso il peso di tutte quelle domande sine pietate, forse per dire che non le avrebbe eluse, né delegate perché il posto della Croce è sulle spalle di ciascuno e di tutti, credenti e non credenti". Così Sergio Zavoli, giornalista e regista televisivo, commenta al SIR il grande

raduno di Loreto che ha visto la partecipazione di circa mezzo milione di giovani intorno a Papa Benedetto XVI. "È la prima volta che una grande adunanza giovanile - aggiunge Zavoli - non si risolve nei suoi significati solo religiosi, e diciamo pure edificanti: non la si era ancora vista raccogliersi intorno a un Papa una forma così esplicitamente laica". Per Zavoli, nel "crocevia" di Loreto, "ciascuno era libero di arri-

vare a Benedetto XVI percorrendo la propria strada". "Nell'intuizione di chi ha inteso dare al raduno questa impronta - conclude Zavoli - la novità erano le domande. Tutte tendevano a capire il mistero del silenzio di Dio e ad avanzare una forte richiesta di parlargli prima ancora che di ascoltarlo: una franca, dolente, fiduciosa ribalderia che il Papa ha accolto a braccia larghe".



... GIORNI SENZA TRAMONTO



UN'UNICA PIAZZA TANTE PIAZZE DA VIVERE ED ANIMARE

Dopo la S. Messa al Palarossini del venerdì lo spettacolo animato dai giovani per i giovani a conclusione dell'Agorà diocesana

È terminata la celebrazione della santa messa e in un batter d'occhio i volontari fanno "piazza pulita" delle cose non più necessarie.

Le tre piazze previste, "grazie"... al maltempo, è divenuta un'unica grande piazza che riunisce in un batter d'occhio le nostre piazze Cavour, Roma e Pertini; l'unico rammarico, forse, è non aver avuto la possibilità di raccontare alle piazze anconetane e agli anconetani questa esperienza presentata dai giovani.

D'improvviso nascono bivacchi nel part terre e sugli spalti, spuntano qua e là freesby, palloncini, perfino una partitella sul canestro accantonato per l'occasione, ma i più sono ad ingurgitare panini con dentro qualsiasi "ben di Dio" predisposto dalle generosissime comunità parrocchiali della nostra diocesi. Qualcuno si sposta sugli alti spalti per prendere un pò di respiro, si fanno telefonate, si lanciano SMS, oppure si inforcano le cuffiette dell'Mp3.

Accanto Federica, siciliana, parla con la madre dell'esperienza vissuta poco prima, più in là Simone, della provincia di Milano, fa in un batter d'occhio le scale e va incontro al cardinale Tettamanzi. E' in questa simpatica e coloratissima bolgia, tra bandiere che ancora svolazzano, che i protagonisti del part terre non sono i "Kings head", ma gli Arcivescovi Dionigi ed Edoardo impegnatissimi a salutare, a scambiare velocissime battute, ad affettuosi abbracci, ad immortalarsi in un susseguirsi di foto con i gruppi che non li vogliono mandar via.



Foto di Mauro Quattrini

Il cardinale si intrattiene a lungo tanto che, ad un certo punto, monsignor Edoardo lo implora, genuflettendosi, come a dire - è ora di andare, domani sarà una giornata faticosa, giovani si... ma fino a un certo punto - ed insieme sotto scroscianti applausi, scortati dalla polizia municipale lasciano il palasport.

Ora tutto il palasport è per i "Kings head", questa bella realtà musicale anconetana comincia il suo mini-concerto con le musiche famose dei Pink Floyd e dei Queen, è un partire lento e poi l'adrenalina si incunea in ogni ordine di posti.

Braccia alzate in un continuo ondeggiare sui ritmi guidati dai

componenti del gruppo: Michele, Nicola, Giacomo, Luigi, Danilo, Alessandra e Claudia. Non c'è che dire una bella realtà che entusiasma!

Il concerto ha termine, le ova- zioni si confondono alle altre tributate per l'inizio dello spettacolo divenuto forzatamente unico e ridotto, una veglia alla veglia di ..sabato sarebbe troppo anche per un giovane...

E' don Fausto Focosi, responsabile diocesano per la pastorale giovanile, che da il "là" allo spettacolo leggendo un bel brano da lui predisposto per l'occasione, mentre attorno una decina di giocolieri (Infusio bulgaris) "animano la piazza" ed una danzatrice rotea come a

dar luce e anima alla piazza stessa.

"..In piazza, non per attraversarla, ma per darle un'anima: come la vita; non la puoi usare, devi lanciarla sempre un po' più in là; così vivi sul serio! In piazza si fa sul serio. C'è gente diversa. Non basta mettere su una maschera. In piazza si costruisce una città, una nazione..."

Con la conduzione di Maurizio e Alice della Tv locale E'TV, lo spettacolo decolla, i gruppi si susseguono ed il vociare dei giovani diventa brusio di sottofondo.

Si va dal gruppo "Fides Vitae" animatore di balli di gruppo, al Movimento

Giovanile Salesiano siciliano che mette in scena alcuni simpatici flash di un musical su Don Bosco.

Si trova il tempo per i due interventi degli assessori al comune di Ancona: Filippini e Fontana e si continua con la premiazione del concorso per i ragazzi delle scuole medie e superiori "I care" vinto da un simpatico ragazzo albanese residente a Fermo il cui tema, molto toccante, viene letto dall'attore Davide Bugari.

Scende in campo con uno spot sulle stragi del sabato sera il cantante Luca Lattanzio che interpreta la sua canzone "Non ci sto".

Poi arriva la graditissima sorpresa: una delegazione australiana (una ragazza e due ragazzi) che, sotto la bandiera australiana, chiedono ai presenti chi andrà in Australia, qua e là si alzano braccia di assenso, comunque ragazze e ragazzi "Save money for Sidney" "Cominciamo a metter da parte i soldini" e... tanto per gradire, come augurio, lanciano gadgets, piccoli e graziosi koala in pelouche.

Dalla diocesi di Como un interessante gruppo amatoriale teatrale, presenta alcuni spezzoni del bel musical "Pinocchio" ed infine, buon ultimo, il paziente e bravo gruppo romeno con balli folcloristici conclude lo spettacolo.

Usciamo dal PalaRossini, il cielo ora appare meno cupo di oggi pomeriggio, domani, sabato, i giovani dell'Agorà si sposteranno nella spianata di Montorso è lì che staranno tutti insieme, ad attendere, accogliere ed ascoltare il Papa, il loro, il nostro Papa.

Riccardo Vianelli

IN ASCOLTO DEI GIOVANI

Nuova serie di "Quaderni di Scienze Religiose" del ISMSR

È stata rinnovata nella grafica e nella struttura, la rivista "Quaderni di scienze religiose", che è giunta al sedicesimo anno di vita. Diretta da Giancarlo Galeazzi, coadiuvato da un comitato di direzione e da uno di redazione, risulta oggi ripartita in tre parti: una, intitolata "Scienze religiose", è curata in particolare dall'istituto superiore di scienze religiose di Ancona, un'altra, intitolata "Teologia sacramentaria", è espressione dell'istituto teologico marchigiano; e una terza, infine, segnala libri riviste e iniziative, nonché la vita dei due Istituti.

Anche graficamente la rivista ha una nuova copertina, progettata da Gaetano Tortorella: al centro è posto un libro aperto, immagine che ci pare particolarmente significativa, essendo il libro non solo alla base delle religioni abramiche, ma anche della cultura e degli studi; dunque, riferimento religioso e, nel contempo, laico, strumento della rivelazione divina non meno che della ricerca umana; non solo: il libro è anche metafora della natura come anche della vita. Carico di tutti questi significati, il libro appare effettivamente il "logo" giusto per un centro accademico di studi religiosi e teologici, che si dedica alla formazione per un verso dei futuri sacerdoti, e, per altro verso, dei laici impegnati a livello di ministeri e di compiti nella pastorale, ovvero a livello di insegnamento della religione cattolica nelle scuole.

Ebbene, il numero 28 del semestrale del Polo teologico marchigiano della Pontificia Università Lateranense, dedica un fascicolo speciale alla "Agorà dei giovani italiani" che si è tenuta il 1° e il 2 di settembre a Loreto con l'incontro con papa Benedetto XVI. Coerentemente con l'edizione 2007 dell'Agorà, il fascicolo s'intitola "In ascolto dei giovani", e si sviluppa in una serie di contributi che cercano di rispondere all'imperativo "ascoltare i giovani".

Dopo una introduzione che ricorda come questo fascicolo costituisca un'ulteriore iniziativa per ricordare il ventennale dell'ISMSR, il Quaderno si apre con una "Lettera ai giovani" dell'arcivescovo di Ancona-Osimo e moderatore dell'ISMSR, mons. Edoardo Menichelli; seguono i saggi di alcuni docenti dell'Istituto, da quelli di Francesco Giacchetta e Carla Canullo su i giovani in rapporto alla logica, rispettivamente, del dono e della speranza, a quelli di Giancarlo Galeazzi, Gaetano Tortorella e Benedetta Zorzi su i giovani in rapporto, rispettivamente, alla bellezza, alla responsabilità e alla spiritualità. Chiude il fascicolo una nota su Raimondo Rossi, l'artista di cui vengono riprodotte alcune incisioni, che hanno per tema gli Angeli. La prima copia con un'opera originale dello stesso artista sarà riservata a Benedetto XVI, cui la consegnerà mons. Menichelli, modesto omaggio di un istituzione che da vent'anni opera al servizio della comunità ecclesiale e civile, per contribuire allo sviluppo della cultura

religiosa nella nostra regione, dove è presente con la sua sede centrale ad Ancona e con tre sedi staccate a Fano, Fermo ed Ascoli Piceno. Dal prossimo anno accademico è prevista la trasformazione dell'ISMSR, che si adeguerà al modello universitario europeo, strutturato nel cosiddetto "tre più due", cioè in un triennio di base per il conseguimento dei diplomi in scienze religiose e in un successivo biennio di specializzazione per il conseguimento dei magistero in scienze religiose. C'è da augurarsi che l'esperienza e l'autorevolezza, acquisite in un ventennio dall'ISMSR, possa rifluire nelle nuove strutture, che ne prenderanno il posto, portando avanti il lavoro svolto proficuamente in tanti anni. Il presente Quaderno rappresenta pertanto una pubblicazione significativa anche sotto questo profilo, e la qualità dei contributi - come peraltro delle altre iniziative realizzate per il ventennale, vale a dire la presentazione del "Gesù di Papa Ratzinger", la collaborazione alla Giornata filosofica dedicata a "La Dottrina sociale della Chiesa tra teologia e filosofia", e l'organizzazione del convegno su "La religione crocevia di saperi" - testimonia il servizio che l'ISMSR ha svolto nel contesto regionale per la crescita culturale della Chiesa e, nel contempo, dell'intera società, evidenziando l'apporto che gli studi religiosi recano al progresso scientifico e culturale di una comunità.

Luca Fiordelmondo

Rendere concreta la charta oecumenica



Sibiu (Romania), 5 settembre: cerimonia di apertura della terza assemblea ecumenica europea

Nove proposte per rendere concreti gli impegni della Charta oecumenica. Tra queste, l'organizzazione di incontri a livello nazionale o continentale sui temi che sono "ostacoli ad una unità visibile", l'introduzione nei riti di ogni

Chiesa di preghiere ecumeniche, la promozione di incontri giovanili, la creazione di una rete ecumenica europea per la pace e di una rete per la tutela dell'ambiente. Le proposte, ideate da Mauro Castagnaro, Massimo Feré e Simone Morandini, sono state diffuse e

rilanciate durante la terza Assemblea ecumenica europea svoltasi dal 5 al 9 settembre a Sibiu (Romania) e diffuse presso gli stand italiani di Insieme verso Sibiu/Pax Christi Italia e Cipax e di Osare la pace perfede e Sae.

In uno degli edifici nei pressi della tenda dove si svolgono le plenarie, è stata infatti allestita una "Agorà", uno spazio con numerosi stand dove le organizzazioni e le Chiese di tutta Europa presentano le loro attività e distribuiscono materiali. Le organizzazioni italiane chiedono ai delegati di appoggiare le loro proposte durante il forum e le sessioni plenarie. Alle Chiese cristiane viene suggerito, inoltre, di prendere una posizione comune per "dichiarare il possesso delle armi atomiche un peccato contro Dio e contro l'umanità, di dedicare una Giornata ecumenica al dialogo con l'ebraismo e un'altra al dialogo con l'Islam".

Mons. Francesco Giovanni Brugnaro nuovo Arcivescovo di Camerino-San Severino Marche

Il 3 settembre il Santo Padre ha nominato Mons. Francesco Giovanni Brugnaro Arcivescovo di Camerino - San Severino Marche (finora diocesi retta del Vescovo di Fabriano). Mons. Brugnaro, nato il 16 marzo 1943 a San Donà di Piave (VE), diocesi di Treviso è stato ordinato sacerdote l'8 dicembre 1982. Dopo un lungo impegno nell'insegnamento, in movimenti ecclesiali e in politica, ha svolto il suo ministero pastorale in diversi ambiti sia a Milano che a Roma.

Dal primo dicembre 1984 è stato chiamato al servizio della Santa Sede presso la congregazione delle chiese orientali. Ha anche insegnato

all'Istituto di Scienze Religiose (Regina mundi) e al pontificio Istituto Orientale. Il 31 gennaio 2005 Papa Giovanni Paolo II lo ha nominato osservatore permanente della Santa Sede presso l'organizzazione mondiale del turismo.

Sarà consacrato da Benedetto XVI nella basilica di San Pietro in Roma sabato 29 settembre.



È morto padre Aldo Nicolini

È volato in cielo il 2 settembre padre Aldo Nicolini, frate minore conventuale da 36 anni sacrista del Santuario di san Giuseppe da Copertino di Osimo.

Nato a Castelferretti il 24 agosto 1919 da Rodolfo e Anna Gatti, Aldo entra in seminario a Montottone nel 1930 dove resta sino al termine del ginnasio, l'iter formativo liceale lo concluderà poi ad Urbino, mentre la formazione teologica verrà conseguita ad Osimo

dove verrà ordinato sacerdote il 31 marzo 1944.

L'itineranza francescana l'ha visto presente soprattutto a Montottone, nel fermano, come rettore dei probandi, quindi ad Ancona come segretario provinciale per nove anni, infine come sacrista-confessore per 37 anni nella Basilica di san Giuseppe da Copertino di Osimo, dove si è spento all'età di 88 anni. Tra le sue attività vanno ricordate anche quelle di calendarista della provincia e di segretario dell'Istituto

grafologico "G. Moretti". Francescano di grande umiltà e mitezza si è caratterizzato per uno spiccato senso dell'accoglienza sia verso le persone che verso i pellegrini.

Nel ricordarlo per la sua disponibilità al confessionale, una disponibilità attenta, totale, senza risparmio di tempo e di energie, la comunità francescana lo ha salutato citando le parole della Bibbia "Vieni benedetto... a ricevere il regno preparato per te fin dalla fondazione del mondo". V. R.



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE

ore 18,30: Roma - Parr. di S. Enrico, S. Messa per festa Patronale.

VENERDÌ 14 SETTEMBRE

ore 16,00: S. Maria della Piazza - Apertura Convegno su "Fra Oriente e Occidente: I santi venuti dal mare".

ore 18,30: Agugliano - S. Messa per festa Crocifisso; a seguire incontro con padrini e genitori dei ragazzi della Cresima.

SABATO 15 SETTEMBRE

ore 11,00: S. Maria nel santuario di Campocavallo.

ore 18,30: Castelfidardo per 7° anniversario AVULS S. Messa nella Chiesa Collegiata.

DOMENICA 16 SETTEMBRE

ore 9,00: S. Cresima nella Parrocchia di Agugliano.

ore 11,00: S. Cresima a S. Paterniano di Osimo.

LUNEDÌ 17 SETTEMBRE

ore 9,00: Benedizione locali "Piccolo Principe".

MARTEDÌ 18 SETTEMBRE

ore 19,00: S. Messa. OSIMO, Festa San Giuseppe da Copertino

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE

ore 15,00-15,30: Incontro con gli insegnanti di Religione.

ore 19,00: Loreto - S. Messa per Ass. Laicale Eucaristica Riparatrice.

GIOVEDÌ 20 SETTEMBRE

ore 9,30: Auditorium Giovanni Paolo II - Loreto. Conferenza su: "Eucarestia Pane di ogni giorno per la vita della famiglia".

VENERDÌ 21 SETTEMBRE

ore 11,00: Cattedrale: S. Messa per la Guardia di Finanza festa di S. Matteo Patrono.

ore 18,00: Consiglio Amm. del Buon Pastore.

SABATO 22 SETTEMBRE

Vasto (CH).

DOMENICA 23 SETTEMBRE

ore 9,00: S. Cresima nella Parrocchia di S. Maria Goretti.

ore 11,00: S. Cresima nella Parrocchia di Castelferretti.

ore 15,30: Salesiani incontro con CISM-USMI per inizio anno sociale.

ore 17,00: Parrocchia di Candia, S. Cresima.

MARTEDÌ 25 SETTEMBRE

ore 11,00: Osimo - S. Giuseppe da Copertino, S. Messa per inizio anno scolastico.

ore 18,00: Colleameno - Centro Pastorale Consulta Aggregazioni Ecclesiali.

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE

Colfiorito di Mc - incontro per la venuta del Capo dello Stato.

ore 18,00: Rettorato - Relazione di Padre Sorge.

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE

ore 9,30: Colleameno Consiglio Presbiterale.

ore 17,00: Parrocchia delle Grazie - Incontro con G.V.V. a seguire S. Messa.

ore 21,00: Castelfidardo - Parr. S. Agostino, inizio Visita Pastorale.

VENERDÌ 28 - SABATO 29 - DOMENICA 30 SETTEMBRE

Visita Pastorale nella Parrocchia S. Agostino di Castelfidardo.

VENERDÌ 28 SETTEMBRE

ore 12,00: Ancona - Benedizione nuova Cappella della Guardia di Finanza.

DOMENICA 30 SETTEMBRE

ore 8,30: S. Cresima alla Stazione d'Osimo.

ore 11,00: Castelfidardo S. Agostino - Conclusione Visita Pastorale.

ore 17,00: Parr. del Pinocchio - S. Cresima

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CAPOGROSSI
DAL 1968

Agenzia Generale di Ancona
F.lli CAPOGROSSI S.a.s. di PAOLO CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com

Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.



Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An
...dal 1896 la Tua Cassa Rurale

Sede

Via Mons. Donzelli 34,36
Camerano - An
071 730181
071 732119

Agenzia 1

P.zza Roma 7
Camerano - An
071 73101880
071 7301884

Sirolo

Via Giuletti 59/61
Sirolo - An
071 7360012
071 9330154

Castelfidardo

P.zza S. Pellico 6/7
Crocette di
Castelfidardo - An
071 7823285
071 7823287

Aspio di Osimo

Via A. Volta 1
Aspio di Osimo - An
071 7108628
071 7108406

Loreto

P.zza Lagardi 19/23
Loreto - An
071 7501129
071 977908

Dal mare non solo merci ma anche cultura e speranza

La tradizionale festa del mare svoltasi il 9 settembre

Il mare come sorgente di vita come fonte di scambi culturali come crocevia di incontro tra i popoli. Così è stata celebrata al compimento di un quarto di secolo la Festa del Mare, che da 25 anni è la festa della città. Una festa popolare per gli anconetani, come l'aveva concepita un intraprendente frate, padre Francesco Catani, capellano del porto e presidente della Stella Maris (che ancor oggi cura l'evento), al quale è oggi succeduto padre Gabriele Lazzarini.

Ogni prima domenica di settembre, quest'anno slittata di una settimana per la concomitante visita del Papa a Loreto, viene rinsaldato il significato che era ed è di riconciliazione marinara con la fede cristiana. Ed è dalla Cattedrale di San Ciriaco che domina sul mare che rievoca le origini del Santo patrono venuto dall'est che si sono aperte le celebrazioni religiose volte a ricordare che la vocazione di Ancona è quella di aprirsi al dialogo, ai popoli, al rispetto della diversità e ai valori della convivenza e della pace. "Una sapienza - ha sottolineato l'Arcivescovo Edoardo - capace di armoniz-

zare e celebrare tutti gli amori della vita nell'unico amore verso Dio". Nel ricordare che dal mare, alleato di Ancona, molto del futuro dipende, il presule ha invitato ad aprire una via nella quale non passano solo merci e passeggeri, ma cultura, speranza e libertà. Dove l'uomo, che dimora in terra e coglie i frutti del mare, "ha il compito di costruire una storia di comunione".

Gli anconetani hanno festeggiato il mare giungendo a migliaia al porto per assistere al prelievo della statua di Stella Maris portata sulla barca della famiglia Micucci addobbata a festa, quindi l'uscita in mare, la benedizione della corona di alloro lanciata tra le onde in onore dei morti tra i flutti. Il ritorno della processione, avvenuta tra un centinaio di barche che suonavano e facevano festa tra le note della canzone "la Madonnina del mare" intonata da "La Macina", è stata accolta dagli applausi della gente.

"Al centro della festa - ha sottolineato il presule - non vi è solo il mare, ma anche la Madonna, la nostra stella maris, che ci guarda dal Guasco. Ancona, città affaccia-



ta sul litorale, deve accogliere quanti vengono e lavorano in mare". Dal palco il pastore di Ancona e Osimo ha annunciato il congresso eucaristico del 2011 che porterà ad Ancona 500 mila persone, "quando ho incontrato il Papa all'Agorà ci siamo dati appuntamento per questa data".

Mentre il sindaco Sturani ha ricordato che "il mare non ha frontiere, e da qui si costruisce la nuova Europa". Presenti anche il sottosegretario Donatella Linguitti, l'onorevole Renato Galeazzi e la senatrice Marina Magistrelli vari assessori comunali, provinciali e regionali oltre l'am-

miraglio Marcantonio Trevisani, il questore Giorgio Iacobone e il vice prefetto Mario Ruffo.

A chiudere una serata in musica con i gruppi folkloristici "La Macina" e la "Fanfara Popolaria" quindi gli attesissimi fuochi artificiali.

Valeria Rabini

CAMERANO. FESTA DEL PATRONO

TRA L'ESSERE E L'APPARIRE

Alle tradizionali manifestazioni, tra cui la sacra rappresentazione "Via della Rocca 72 bis", la partecipazione di don Oreste Benzi ha offerto una toccante testimonianza sulla persona in situazioni di difficoltà.

"Non guardate al male che c'è nel mondo, ma al bene di cui ha bisogno!" Con quest'esortazione don Oreste Benzi ha spronato i giovani cameranesi venuti ad ascoltarlo in Piazza Roma. L'incontro era in programma nell'ambito delle manifestazioni patronali per la 26ª Festa di San Giovanni



Battista. Un ricco calendario di iniziative ha animato la vita cittadina, da giovedì 23 a martedì 29 agosto. Tanti gli appuntamenti promossi dalla società civile e dalla comunità parrocchiale. Alcuni consolidati e molto partecipati, come il recital, la sfilata, la contesa del Sacro Vassoio, la testimonianza. "Camerano ha un patrono curioso, di quelli tosti - ha detto l'arcivescovo di Ancona Osimo, Edoardo Menichelli, presentando alle genti don Benzi - Un patrono che richiede una testimonianza forte, che offra a tutti un racconto del proprio vissuto" per portare l'esempio concreto dell'amore di Cristo.

Dopo monsignor Ersilio Tonini (2005) e Rita Borsellino (2006), quest'anno Camerano ha ascoltato le parole di don Benzi, fondatore dell'Associazione papa Giovanni XXIII, impegnata nell'attenzione a molte forme di disagio: dalla devianza adolescenziale, all'handicap, alla prostituzione. La comunità è presente in 25 Paesi del mondo, oltre all'Italia, con più di 500 Case famiglia e Centri di accoglienza. "Ogni bambino ha diritto a

genitori veri", ha affermato il sacerdote, che ha parlato dell'aborto, della prostituzione, della fedeltà coniugale, dell'affetto per i figli. "Le persone soggette alla nuova schiavitù - ha sottolineato - sono le vittime di una società disumana in cui le donne diventano cose. Nessun dramma può giustificare un'uccisione. È fondamentale che accanto a una mamma in difficoltà ci sia una famiglia che la sostenga e l'incoraggi".

Alto momento significativo della festa patronale è risultato il recital, prodotto e interpretato dai ragazzi della parrocchia, con musiche e canzoni dal vivo. "Via della Rocca 72 bis" (un'aggiornata riedizione dello spettacolo messo in scena nel 1992) ha collocato i 1.500 spettatori di fronte al bivio tra l'essere e l'apparire. Quale strada scegliere? "Essere noi stessi o nascondersi dietro una delle tante maschere che ci fanno apparire diversi?" L'interrogativo ha animato i personaggi della storia portata in scena.

Uno spaccato popolare della vita di Camerano, dove alla superficialità quotidiana si

contrappone la saggezza di Giacomina (protagonista del recital) che, proprio come testimoniato dal Battista, invita tutti a vivere la propria vita senza fabbricarsi un'immagine ideale, ma da veri figli di Dio. Accanto ai momenti religiosi (la celebrazione presieduta dall'arcivescovo Menichelli, in particolare), la festa ha visto una serie di iniziative civili di grande richiamo. Spettacoli musicali, teatrali, manifestazioni per bambini, mostra pittorica, stand gastronomici, la sfilata notturna in costumi d'epoca romana (con 200 figuranti), la Contesa del sacro Vassoio tra gli otto rioni cittadini, vinta, per la seconda volta, dalla Sorgente.

Il 29 agosto, San Giovanni Battista, si è anche riunito il Consiglio comunale per il conferimento delle benemeritenze a Laura Recanatini (giovane missionaria laica in Brasile) e all'Avis cittadina (nella persona del presidente Federico Vaccarini).

La festa ha avuto il patrocinio della Regione Marche, della Provincia di Ancona e del Comune di Camerano.

(r.p.)



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Celso BATTAGLINI - Tel. 071 804352.

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale ordinario € 25,00 - sostenitore € 50,00 C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA: 00667130421 Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Cesare Caimmi - Via Isonzo, 1 60124 Ancona - Tel. 071 204059.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza.an@tin.it